

## Arcangelo Lamberti: con prestezza e maestria

Franco Pratesi

La Colchide era nota fra gli antichi come sede di arti magiche ma divenne universalmente famosa a seguito della spedizione degli Argonauti. In epoca storica parte di quella regione rimase a lungo indipendente, con il nome di Mingrelia; all'inizio del XIX secolo fu annessa alla Georgia e all'impero russo, mantenendo, ma non a lungo, una certa autonomia. Non abbiamo molte informazioni sulla storia di queste popolazioni; neanche su come la situazione attuale risente delle guerre civili che hanno insanguinato la Georgia di Eduard Shevardnadze.

Ma sulla situazione locale nella prima metà del Seicento abbiamo una testimonianza originale: *Relatione della Colchide, hoggi detta Mengrelia. Nella quale si tratta dell'Origine, Costumi, e Cose naturali di quei Paesi. Del P.D.Arcangelo Lamberti Chierico Regolare, Missionario in quelle Parti*. Napoli: Camillo Cavalli, 1654. La dedica è al segretario della "Sagra Congregazione di Propag. Fide." ed è datata "hoggi 20 Febraro 1654".

L'attività missionaria nella regione era cominciata pochi anni prima: i teatini "nel 1626, guidati dal ven. Pietro Avitabile, fondarono la missione della Georgia Orientale e successivamente quella della Mingrelia, Guria e Imeretia, dove per oltre 70 anni si prodigarono 41 religiosi" (Enciclopedia Cattolica). Arcangelo Lamberti, di Aversa, partecipò alla seconda spedizione: partì nel 1630, quando aveva una trentina d'anni, giunse in Georgia nel 1631 e in Mingrelia nel 1633; dopo essersi trattenuto a lungo nella regione, visitandone più volte città e villaggi, ne ripartì nel 1649 per tornare nella Casa di S.Apostoli di Napoli dove scrisse le sue memorie e fu preposito e visitatore.

Questo volume è quasi esclusivamente dedicato alla storia della popolazione locale, con solo qualche cenno all'attività dei missionari, resa difficile dalla scarsa libertà d'azione lasciata dalla chiesa locale, greco ortodossa. Più che contro gli infedeli turchi, pure più volte ricordati, gli strali del religioso si appuntano contro l'ignoranza e le pessime abitudini di vita del clero locale. Ma sugli aspetti missionari bisognerebbe

consultare il successivo libro del Lamberti, *Colchide Sacra*, con la storia completa delle missioni nella regione.

Il Lamberti ci fornisce informazioni di prima mano sulla Mingrelia della prima metà del Seicento: sugli avvenimenti storici e anche sulle principali abitudini di vita. La situazione non era semplice perché la regione si presentava piuttosto varia: dalle sponde del Mar Nero, dove si avvicendavano i passaggi di mercanti e truppe di diverse nazioni, fino ai monti alti del Caucaso dove l'autore ci dice che tanti popoli (che pure in gran parte si dichiaravano cristiani) vivevano isolati, allo stato selvaggio, ognuno con propria lingua, di solito incomprensibile anche per i popoli vicini. Gli abitanti della regione costiera erano principalmente occupati nella pesca o nell'agricoltura, viticoltura in testa, con grande consumo locale del vino prodotto.

Fra le varie materie prese in esame dal missionario sono da comprendere i giochi, a cui dedica, insolitamente per queste relazioni di religiosi, l'intero capitolo XVIII. A noi interessa specialmente l'inizio, a pagina 107.

Non manca à Mengrelli ancora il passatempo de' giuochi: parte de' quali sono comuni con tutte le nationi del mondo, e parte talmente proprij loro, che fuori del distretto di Mengrellia, e Giorgia niun altro gli esercita. I comuni sono i scacchi, lo sbaraglino, e i tarocchi: i due primi sono assai più proprii delle dame, che de gli huomini, e quelle con tanta prestezza, e maestria li giocano, che è una maraviglia à vederle. I Tarocchi son rari, e solo vanno per le mani de' Principi. I proprii poi del paese, e solo da gli huomini esercitati son due: il Ballonetto è l'uno, e l'altro il tirare coll'arco ad un segno posto sopra d'una altissima antenna. L'uno, e l'altro di questi giuochi fanno à cavallo.

Quindi l'autore passa a descrivere in dettaglio questi due giochi da cavalierizzi, che si direbbero, rispettivamente, polo e tiro al bersaglio in corsa. La testimonianza del religioso può avere valore documentario diverso da caso a caso. Per i giochi, il missionario teatino non appare particolarmente preparato. Si ha l'impressione che, prima di informarci sui giochi locali, il suo pensiero vada all'Italia e ai giochi che lì erano allora in voga: scacchi, sbaraglino, tarocchi. Quali di questi giochi, tipici dei ceti italiani medio-alti, erano allora praticati in Mingrelia?

Per l'osservazione da parte del religioso è sufficiente che i giochi appartengano alla stessa famiglia. Per quanto possiamo ricostruire dalla storia dei giochi, è ben difficile che quelli visti dal religioso corrispondessero alle stesse varianti di scacchi moderni, sbaraglino e tarocchi

giocati in Italia, ma dovevano comunque appartenere alle stesse famiglie di scacchi, backgammon e carte da gioco. Soprattutto sulle carte da gioco ci mancano informazioni, ma presumibilmente anche in questo caso si trattava di varianti di giochi di carte e non dei tarocchi veri e propri. Ciò che colpisce più di tutto è, tuttavia, la distinzione per sesso: I “nostri” giochi più nobili sono diventati lì il divertimento delle donne. Non che i maschi non si interessino ai giochi, ma i loro giochi sono diversi e richiedono prestanza fisica, abilità e sveltezza e, soprattutto, grande perizia nel cavalcare.

Ma non ci dobbiamo sorprendere troppo. Di quell’epoca, all’incirca, sono conservati inventari georgiani che testimoniano come gli scacchi fossero spesso presenti nel corredo nuziale delle ragazze. Riconosco che sto confondendo il riferimento del Lamberti sulla Mingrelia con altre testimonianze che riguardano la Georgia nel suo insieme. Ma ciò è anche dovuto al fatto che fra le lingue cartveliche solo il georgiano era provvisto di una scrittura (anche gradevole all’occhio) e di una letteratura, contenente tra l’altro riferimenti scacchistici già in epoca medioevale. L’informazione del Lamberti ha insomma un doppio valore; da una parte, come vale del resto per l’intero libro, ci documenta un’abitudine che non potremmo ritrovare nella letteratura locale della Mingrelia, perché inesistente; d’altra parte ci permette in qualche modo di “apparentare” le donne scacchiste della Mingrelia a quelle della Georgia, per le quali esistono documenti scritti.

Gli scacchi registrati negli inventari dei corredi di nozze georgiani non avranno mai per la nostra mente un richiamo di una vivezza paragonabile a questa testimonianza diretta. Un religioso ci ricorda come, stranamente per la sua precedente esperienza personale, da queste parti gli uomini giocano cavalcando mentre i giochi considerati più nobili nelle regioni più progredite dell’Europa sono qui o riservati a pochissimi capi, come i giochi di carte, o alle donne, come gli scacchi e lo sbaraglino. E le signore e le ragazze che giocano a scacchi con rara maestria e sorprendente velocità non sono il frutto di una leggenda: nel corso di una ventina d’anni il religioso le ha potute vedere all’opera con i propri occhi.

Non credo allora che sia una coincidenza fortuita se sono georgiane anche Nona Gaprindashvili e Maia Ciburdanidze, giunte negli ultimi decenni al titolo mondiale. A me queste campionesse appaiono come le discendenti delle donne che il Lamberti vide giocare con prestezza e maestria; sono solo incerto su quanto stretta sia la parentela.